

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

presentata dall'On. ELEONORA EVI il gg/MM/aaaa

Al Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste - Per sapere - premesso che:

Il MASAF sta predisponendo un decreto ministeriale (DM), in adempimento del D.lgs. 148/2023, finalizzato ad individuare le misure più opportune per evitare la presenza involontaria di prodotti e sostanze non autorizzate in agricoltura biologica.

Da quanto appreso dalla stampa, il DM introdurrebbe la “tolleranza zero” per la contaminazione da pesticidi nei cibi biologici, anche quando la concentrazione è al di sotto della quantificazione analitica (0,01 mg/kg), ovvero sotto lo “zero tecnico”, cioè anche quando è chiara la contaminazione accidentale. In presenza poi di due tracce di pesticidi non autorizzati in agricoltura biologica scatterebbe immediatamente la non conformità e il prodotto verrebbe “declassato” a convenzionale. Il testo del DM non considera che gran parte dei prodotti fitosanitari è commercializzata sotto forma di miscele di più di un principio attivo. Se una contaminazione accidentale dipende dalla deriva di un trattamento effettuato con una miscela in un terreno limitrofo ad una coltivazione biologica sarà sempre alta la probabilità di trovare traccia di due o più principi attivi, che però derivano da un solo trattamento fitosanitario realizzato da un agricoltore convenzionale con un'unica miscela commerciale autorizzata dal Ministero della Salute.

L'articolo 5 della bozza del DM introdurrebbe una contraddizione rispetto agli articoli precedenti, concedendo una tolleranza maggiore per le contaminazioni accidentali più marcate (maggiori di 0,01 mg/kg).

Il DM, inoltre, attribuirebbe solo all'agricoltore biologico l'onere di dimostrare che le cause sono esterne (ad esempio: il vento ha trasportato pesticidi dal terreno gestito in convenzionale, non necessariamente vicino).

La presenza di una sola sostanza non ammessa in agricoltura biologica, sotto la soglia di 0.01 mg/kg, non solo costituirà motivo per sospettare la non conformità del prodotto biologico, ma comporterà il fermo di immissione sul mercato per un massimo di 40 giorni, prorogabili per altri 40. Se dopo questi 80 giorni la non conformità non sarà confermata, il prodotto potrà essere venduto, ma è evidente che quando si tratti di frutta, verdura, latte e altri prodotti deperibili, dopo 80 giorni sarebbero già stati inviati al macero o venduti come prodotti convenzionali con un considerevole danno economico per l'agricoltore biologico.

Una simile normativa, che ad oggi non si applica in nessuno degli altri 26 Stati dell'Unione europea,

finirebbe per penalizzare pesantemente l'agricoltura biologica allontanando molti agricoltori da questa pratica.

Il DM ignora che l'agricoltura biologica viene praticata anche in luoghi con una elevata densità di terreni coltivati in modo convenzionale e in territori con matrici ambientali, suolo, aria e acque, drammaticamente contaminate da pesticidi tossici, persistenti e pervasivi, come dimostra il rapporto ISPRA sull'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Si chiede:

se quanto in premessa corrisponde al vero;

di conoscere lo stato dell'iter di approvazione del decreto;

di conoscere i motivi dell'introduzione di norme che penalizzeranno gli agricoltori biologici ad esclusivo vantaggio degli agricoltori convenzionali;

per quale motivo con l'articolo 5 del medesimo DM si concederebbe una tolleranza maggiore per le contaminazioni accidentali più marcate (maggiori di 0,01 mg/kg);

per quale motivo il nuovo Piano di Azione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari non è ancora stato adottato e se i Ministeri competenti (MASAF, MASE e Salute) intendono garantire norme che tutelino adeguatamente le coltivazioni biologiche dalle contaminazioni accidentali causate dalla deriva dei trattamenti fitosanitari nei terreni confinanti gestiti in agricoltura convenzionale, con gli oneri a carico degli agricoltori che utilizzano pesticidi;

quali provvedimenti il MASAF intende adottare per assicurare una riduzione complessiva dell'uso di pesticidi in agricoltura al fine di ridurre la contaminazione ambientale e limitare il rischio di contaminazione accidentale delle coltivazioni biologiche, oltre che tutelare la salute degli agricoltori e delle persone residenti nelle aree rurali.

Presentatore
On. ELEONORA EVI